

RAI FICTION

presenta

**IO SONO
LIBERO**

regia di
Francesco Micciché
e
Giovanni Filippetto

con
Alessio Vassallo

una coproduzione
Rai Fiction - Aurora Tv

prodotto da
Giannandrea Pecorelli

in onda il **29 agosto** in prima serata su **Rai 1**

CAST ARTISTICO

Marco	Alessio Vassallo
Libero	Adriano Chiaramida
Marzia	Stella Egitto
Pina	Alessandra Costanzo

CAST TECNICO

Regia:	Francesco Miccichè
	Giovanni Filippetto
Soggetto e Sceneggiatura:	Salvatore Basile
	Giovanni Filippetto
	Nicola Lusuardi
	Francesco Miccichè
Responsabile editoriale Aurora Tv :	Benedetta Fabbri
Costumi:	Chiara Ferrantini
Scenografia:	Stefano Giambanco
Organizzatore generale:	Massimo Iacobis
Suono:	Andrea Sileo
Musiche originali:	Francesco Cerasi
Edizioni musicali:	Rai Com
Direttore della fotografia:	Emanuele Chiari
Montaggio:	Paolo Vanghetti
Produttore Rai:	Lorenza Bizzarri
Prodotto da:	Giannandrea Pecorelli

Durata: 90minuti

Una coproduzione RAI FICTION – Aurora Tv

29 AGOSTO 1991 – 29 AGOSTO 2016

Sono trascorsi 25 anni dalla mattina in cui è stato ucciso Libero Grassi, un cittadino comune, un imprenditore, un uomo dai mille interessi che ha pagato con la vita la sua opposizione pubblica alla cultura mafiosa.

Libero Grassi non era un Magistrato, un Poliziotto, un Politico, una Persona per cui la lotta alla mafia coincideva con la sua professione.

Libero Grassi ha vissuto in anni in cui esisteva una logica di potere e di controllo della città di Palermo totalmente mafiosa e si è ribellato con il coraggio di esporsi pubblicamente, usando i giornali, la televisione. Si è ribellato con la logica delle parole, con i ragionamenti, con la forza di una vita sempre vissuta, con la moglie Pina Maisano e i figli Alice e Davide, nei principi della giustizia, della libertà individuale e della crescita collettiva.

Io sono Libero, attraverso la tecnica della docufiction, racconta la sua storia, racconta quei mesi in cui Libero Grassi ha spezzato il silenzio, l'omertà, in cui si è trovato isolato, fino a diventare il facile bersaglio di un clan mafioso.

Io sono Libero, nel venticinquennale della sua morte, racconta come il suo coraggio, il suo gesto di denunciare e di spiegare coscientemente il perché di quella ribellione che tutti avrebbero dovuto compiere, è diventato un punto di riferimento per le generazioni future, perché ha inciso nella storia non solo della città di Palermo ed è entrato nella coscienza di ciascuno di noi.

LA STORIA

La docufiction ripercorre gli ultimi otto mesi della vita di Libero Grassi, in un arco narrativo che va dal 10 gennaio 1991, giorno della pubblicazione sul *Giornale di Sicilia* della lettera al “Caro estorsore”, in cui Grassi dichiara pubblicamente di non volere sottostare alle richieste di pagare il pizzo, fino al giorno del suo omicidio, avvenuto il 29 agosto dello stesso anno.

In questi otto mesi c'è tutta la sua storia di cittadino impegnato, di onesto imprenditore, di padre di famiglia, di catalizzatore di coscienze, di persona diventata all'improvviso personaggio pubblico.

Otto mesi di intense battaglie: contro il clan Madonia, ma anche contro i pregiudizi e le insane abitudini di un'importante parte della borghesia imprenditoriale palermitana che lo isola e lo condanna.

La storia è raccontata attraverso gli occhi di un giovane giornalista di fantasia, interpretato da Alessio Vassallo, che si occupa in quegli anni della cronaca di Palermo. Ha visto tante vittime della mafia, è scettico e diffidente, ma intuisce subito che in quella lettera al “Caro estorsore”, c'è la presa di posizione di un uomo coraggioso, il primo imprenditore siciliano che dichiara a quali condizioni l'impresa privata deve sottostare se vuole sopravvivere in Sicilia. Il nostro cronista segue Grassi da vicino, passo dopo passo.

Insieme a lui ripercorriamo la battaglia che Grassi ingaggiò contro il clan dei Madonia. Le fragilità, le debolezze, le speranze di un uomo che non ebbe paura di dire ‘no’.

Il suo racconto è la spina dorsale della docufiction che si compone di scene ricostruite come nelle fiction tradizionali, di scene ricostruite come fossero di repertorio, di vero repertorio e di interviste.

Il giornalista è un personaggio di pura invenzione, ma rappresenta la voce di chi, soprattutto nei media, cercò di spezzare l'isolamento di Libero in questa battaglia. Fu infatti Samarcanda, la nota trasmissione condotta da Michele Santoro, che invitando Libero Grassi a partecipare l'11 aprile accese i riflettori della scena

nazionale illuminando questa vicenda siciliana e portandola alle cronache.

E fu sempre la televisione a ricordare il suo sacrificio con l'evento del 26 settembre in cui per l'unica volta nella storia, fu organizzata una serata televisiva condotta prima da Santoro e poi da Costanzo, in cui emerse in diretta la realtà di una parte di pubblico che insultava platealmente fino a minacciare chi ricordava Libero Grassi. Oltre alle scene di fiction dialogate e alle scene di ricostruzione, la docufiction prevede altri due elementi molto importanti.

Da una parte le testimonianze di coloro che conobbero Grassi, protagonisti della scena pubblica di allora, che ci racconteranno oggi non solo come cambiò in quei mesi la vita di Libero, ma soprattutto quanto la sua scelta di ribellarsi alla logica mafiosa ha inciso in un percorso di crescita della coscienza civile collettiva. Felice Cavallaro, Tano Grasso, Nando Dalla Chiesa, Leoluca Orlando, Giuseppe Ayala, Umberto Santino, Simonetta Martone, Sandro Ruotolo, Nino La Spina, Nico Gozzo, Alessandro Pajno, Marcello Ravveduto, Letizia Battaglia, Vittorio Teresi, Costantino Garaffa, Daniela Marannano, Laura Nocilla i ragazzi di Addio Pizzo e di Libero Futuro e naturalmente i figli Alice e Davide Grassi.

E dall'altra il materiale di repertorio: dalle immagini private della famiglia Grassi, ai Telegiornali locali e Nazionali che lo seguirono nei momenti più importanti, dalle partecipazioni a Samarcanda alle apparizioni in altri programmi locali, dagli articoli della stampa alle immagini di archivio delle Teche Rai di Palermo, perché solo la verità delle immagini può ridare il clima di quel periodo, da gennaio ad agosto 1991, un anno esatto prima del tragico 1992 con la strage di Capaci e l'attentato di Via d'Amelio.

NOTE DI REGIA

Il giorno in cui abbiamo girato la scena della morte di Libero Grassi, c'era una strana tensione sul set.

La notte l'avevamo passata più o meno tutti in bianco. Noi, il produttore, il direttore della fotografia, gli attori.

Mentre provavamo la dinamica dell'azione che Salvatore Madonia ha compiuto per uccidere a freddo con cinque colpi di pistola Libero Grassi, Adriano Chiaramida (l'attore che interpreta Libero) ci ha preso da una parte e ci ha detto: "Ma vi rendete conto che quel poveretto ha perso la vita per essere libero?". Sembrava una questione ovvia, ma non lo era. Certo che ci rendiamo conto! Ci rendiamo conto della responsabilità che ci siamo presi a raccontare questa storia, una storia che ha un grande valore simbolico, morale, etico e politico (nel senso che Grassi darebbe al termine "politico", un senso alto). Quello era il motivo della notte insonne di tutti noi, la tensione della responsabilità.

Abbiamo scelto di raccontare questa storia attraverso una docufiction per non dimenticare che i fatti raccontati sono veramente accaduti, per rimanere ancorati alla realtà. Con le interviste e le immagini di repertorio, mischiate alla nostra fiction, vogliamo ogni volta ricordare allo spettatore che questa storia c'è stata, che non è frutto della nostra immaginazione.

Vogliamo mettere chi guarda di fronte alla propria responsabilità, e ricordare che davvero c'è stato un imprenditore di Palermo che nel 1991 ha detto no alla mafia e l'ha detto pubblicamente, usando tutti i mezzi che in quel momento aveva a disposizione: la forza delle proprie convinzioni, dei propri valori e poi la forza dei media, dei giornali e della televisione.

Anche per questo abbiamo girato la maggior parte della fiction a Palermo, proprio per rimanere anche visivamente legati alla città dove Libero ha vissuto, la città che lui ha tentato di scuotere, ma anche quella che poi lo ha isolato, forse tradito e dove infine è stato ucciso.

Ma la nostra storia non finisce con la sua morte. Per noi la fine di Libero è l'inizio di una visione nuova del rapporto tra Palermo e la Mafia, tra i siciliani e la tacita connivenza con il sistema mafioso.

La storia di Libero Grassi ci ha travolto. Perché racconta come una vita normale possa essere straordinaria; ci dice che il rispetto delle regole può essere il fondamento della nostra cultura e della nostra comunità; ci indica la strada della qualità del consenso che genera la bella politica; ci impone di guardare al futuro attraverso un esempio che non deve mai essere dimenticato.

Libero, come diceva sempre la moglie Pina Maisano Grassi scomparsa pochi mesi fa, non è stato un eroe, ma solo un imprenditore che ha fatto il suo dovere di cittadino.

Quello che resta di lui è quotidianamente nelle mani di tutti noi. Proprio noi, che oggi, anche grazie a lui, siamo tutti più liberi.

CAST ARTISTICO

Alessio Vassallo

Nato a Palermo, si trasferisce a Roma dove nel 2007 si diploma presso l'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico*. Inizia recitando in teatro, per poi lavorare nel cinema e in televisione.

Tra i suoi primi lavori, ricordiamo i film tv *La vita rubata*, regia di Graziano Diana, con Beppe Fiorello, del 2008, anno in cui entra nel cast della soap opera di Rai *3Agrodolce*, dove è protagonista con il ruolo di *Salvatore "Tuccio" Cutò*.

Il suo debutto cinematografico è del 2006 con il film ad episodi *Niente storie*, a cui fanno seguito, tra gli altri, *Viola di mare*, regia di Donatella Maiorca, *I baci mai dati*, regia di Roberta Torre, *La moglie del sarto*, regia Massimo Scaglione, *Fino a qui tutto bene*, regia RoanJohnson e *St@lker*, regia di Luca Tornatore.

Tra i lavori televisivi, ricordiamo: il film *Edda Ciano e il comunista*, regia di Graziano Diana, la serie *Squadra antimafia - Palermo oggi 2*, *Il giovane Montalbano*, regia Gianluca Maria Tavarelli, *Gli anni spezzati - Il giudice*, miniserie diretta anch'essa da Graziano Diana.

Adriano Chiaramida seppur proveniente dall'Italia settentrionale, Adriano Chiaramida è stato scelto spesso da vari registi per interpretare personaggi meridionali in particolar modo nativi della Sicilia, aiutato anche da un volto austero e severo, tipico di un certo tipo di uomini integerrimi e risoluti del sud Italia.

Tra i film interpretati: *I picari*, regia di Mario Monicelli e *Alla luce del sole*, regia di Roberto Faenza (2005); tra i lavori televisivi: *Il commissario Montalbano*, *Giovanni Falcone - l'uomo che sfidò Cosa Nostra*, *Romanzo criminale - La serie* e *Oriana*; per il teatro *Il giardino dei ciliegi*, e *Yerma*.

Alessandra Costanzo attrice di teatro, cinema e televisione. Tra i suoi lavori al cinema ricordiamo: *Cavalleria Rusticana*, *Christmas in*

love, Gente di Roma, Notte prima degli esami, Benur - Un gladiatore in affitto; mentre in televisione: *Un medico in famiglia, Squadra antimafia - Palermo oggi, I Cesaroni 6*

Stella Egitto esordisce in tv nella serie di successo *Distretto di polizia*, mentre sul grande schermo debutta con il film *Sulla strada di casa*, di Emiliano Corapi; continua al cinema con una parte nella commedia *Ti stimo fratello*, di e con Giovanni Vernia e nel thriller *Echoes* di Andrea La Mendola.

GLI AUTORI

Salvatore Basile, sceneggiatore e regista, vanta un autorevole curriculum. Per Rai 1 ha scritto molti titoli di successo come la serie *Il restauratore* e le miniserie *La terza verità, David Copperfield e L'uomo che cavalcava nel buio* di cui ha curato anche la regia. Recentemente ha firmato la serie *Una pallottola nel cuore*, la miniserie *Sottocopertura* e il tv movie *Il sindaco pescatore*.

Nicola Lusuardi ha scritto vari titoli per la televisione, tra cui due episodi della collection *Crimini* e le miniserie *Puccini* ed *Eroi per caso*. Con Basile ha firmato la serie *Una pallottola nel cuore*. È responsabile dell'adattamento della fortunata serie *In Treatment* in onda su Sky.

I REGISTI

Francesco Micciché è regista e sceneggiatore. Ha diretto film (*Loro chi?*), documentari (*Lino Micciché, mio padre. Una visione del mondo*) e molte serie televisive per Rai e Mediaset. Tra i progetti firmati per Rai ricordiamo *Sfide*, la miniserie *Liberi di giocare*, le serie *La nuova squadra, Medicina generale* e la soap opera *Un posto al sole*.

Giovanni Filippetto è autore televisivo, giornalista, sceneggiatore e regista.

Specializzato nella realizzazione di docufiction, ha lavorato per Rai e Mediaset spaziando tra i generi. Autore di molti talk e programmi d'intrattenimento e di infotainment (*Le invasioni barbariche*, *Niente di personale*, *Sfide*), ha firmato per Rai la docufiction *L'infiltrato* e *Professione sospetto*.

LA PRODUZIONE

Aurora TV è una società di Banijay Group.

La casa di produzione è stata fondata nel 2013 da Giannandrea Pecorelli e Ambra Banijay.

Aurora TV ha coprodotto con Rai Fiction la serie in dieci puntate per RAI 1 *Il paradiso delle signore* trasmessa a partire di dicembre 2015 e di cui è in preparazione la seconda stagione e la serie *Matrimoni e altre follie* trasmessa da Canale 5.

Ha attualmente in lavorazione la docufiction *Io sono Libero*.

Giannandrea Pecorelli è attivo dai primi anni '80 sia come produttore cinematografico e televisivo che come dirigente di primarie aziende nazionali e internazionali (RCS Film e Tv – Rai Radiotelevisione Italiana – Endemol – Sony International) ha partecipato alla produzione, tra l'altro, de *Il Giudice Ragazzino*, *Il Generale Dalla Chiesa*, a numerose produzioni seriali di grande successo (da *Provaci Ancora Prof* a *Le tre rose di Eva*) e come capostruttura Rai ha avviato seriali come *Don Matteo*, *Un medico in famiglia*, *Incantesimo*, *Una donna per amico*.

Sul versante cinematografico ha coprodotto il film *The Red Violin* Academy Award – Oscar per le musiche nel 2000 e *La Regina Margot* – Premio a Cannes per Virna Lisi come migliore Attrice e con Aurora Film s.r.l. ha ideato e coprodotto *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi, uno dei massimi successi di pubblico e di critica degli ultimi anni.

Successivamente sempre per il cinema ha coprodotto *Questo piccolo grande amore* e *Bar Sport*, e per Rai Uno *Per amore del mio popolo* su Don Diana.